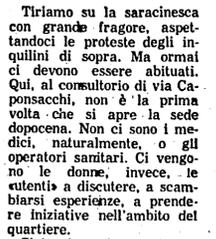


L'esperienza toscana: il consultorio

Ma la legge sull'aborto parla anche di prevenzione



Tiriamo su la saracinesca con grande fragore, aspettando le proteste degli inquilini di sopra. Ma ormai ci devono essere abituati. Qui, al consultorio di via Caponsacchi, non è la prima volta che si apre la sede dopocina. Non ci sono i medici, naturalmente, o gli operatori sanitari. Ci vengono le donne, invece, le utenti a discutere, a scambiarsi esperienze, a prendere iniziative nell'ambito del quartiere.

A colloquio con le donne del comitato spontaneo di via Caponsacchi. Il difficile impatto con l'ospedale e i pregiudizi Come approfondire il discorso sulla contraccezione



ha abortito. Così, senza nessun'altra spiegazione, le hanno messo in mano dopo una scatolaletta dicendo: "Questa è la pillola, la prendi". Dopo poco tempo era di nuovo incinta. La prevenzione non si fa così, non si impone, non è un fatto tecnico. E poi la maggior parte dei medici prescrive la pillola. E' comodo, un modo come un altro per lavarsene le mani, per non avere la gente per i piedi una seconda volta.

Ci troviamo in una decina nella «sala d'aspetto», pulita, scure di plastica rossa, una stufa, tanti manifesti alle pareti. Hanno raccolto il nostro invito. Sono parte del gruppo spontaneo che si è costituito intorno all'esperienza del consultorio per sfruttare uno spazio di partecipazione che ritengono importante.

co, in quanto gruppo. Ma le donne che sono qui questa sera, giovani, meno giovani, una che aspetta un bimbo, altre che hanno lasciato i loro figli a casa, hanno le idee chiare; sono d'accordo sulla sua difesa, sono consapevoli di quello che succederebbe con un ritorno all'indietro. Per loro il problema aborto non è distinto da tutto un'altra serie di tematiche, a partire da quella del ruolo della donna nella società e nella famiglia.

L'ospedale è sotto accusa: lo è per il tipo di servizio che viene offerto, anonimo, tecnico, a volte brutale. Succede nei casi di «malattie normali» figuriamoci in caso di aborto. Una situazione che crea sensi di colpa, frustrazioni. Ma se anche l'ospedale fosse il più bello del mondo il problema resterebbe, per il successivo impatto con la morale corrente della società. Le donne elencano alcuni obiettivi: migliorare le strutture e il servizio prestato, migliorare la legge, parlare in modo diverso dell'aborto, in modo meno drammatico e traumatico, parlare, soprattutto più e meglio di prevenzione, di contraccezione.

Ma quante donne, che utilizzano il consultorio denunciano un problema morale? «Chi arriva al consultorio», dice Ila — in realtà è già pronta a mettere in discussione le sue convinzioni morali e religiose. E in questo c'è una forte elasticità, una distinzione tra queste due affermazioni: «Credo molto», e «Il buon Dio mi capisce». C'è più paura invece per quello che la gente può dire di noi, dei commenti che la donna che ha abortito si espone a subire.

Ogni donna, una storia. Come è arrivata alla decisione di interrompere la gravidanza, in quale situazione psicologica si è presentata prima al medico per il certificato e poi in ospedale per l'intervento, che impatto ha subito in corsia, con i medici, gli infermieri, come è stata trattata. Senza volerlo ci siamo imbattuti in due casi antitetici, in due esperienze di segno diverso, ma entrambi emblematici.

Due storie diverse per una stessa scelta

Perché due giovani donne hanno deciso di interrompere la gravidanza — Non sempre l'esperienza ospedaliera è negativa

«Ho preso l'appuntamento all'ospedale, il S. Giovanni di Dio e dopo una settimana mi sono presentata. Mi hanno assegnato un letto. Poi ci hanno chiamato tutte in una stanza, e ci hanno lasciate lì in piedi. Ho tremato tanto, ero in camicia da notte, faceva un freddo tremendo. Ci chiamavano una per volta. Mi hanno addormentata e mi sono risvegliata in camera. Non so chi mi ha operato, ma che metodo ha usato. Mi hanno misurato la febbre un paio di volte e alla sera ho firmato per uscire dal medico di guardia. Avevo paura di non poter tornare a casa quel giorno perché non avevo detto niente ai miei. Non ero terrorizzata, ma ci sono arrivata male, anche se me lo tenevo per me. Con quei fogli in mano, all'ospedale, mi

sembrava di aver scritto "194" in faccia». «Un racconto che sciocca anche noi. La ragazza che parla non è affatto inibita o disinformata, non ha preso questa decisione a vanvera, rifiuta giustamente di farsi colpevolizzare. Ha messo il dito su una delle tante piaghe: la violenza della struttura ospedaliera, il suo sostanziale rifiuto a considerare come un servizio dovuto l'applicazione di una legge dello stato, «e la sei voluta — sembrano gridare questi medici, questo ospedale — ora porta il peso della tua colpa, espiala con il dolore, la paura, la vergogna». «Lei è rimasta incinta perché lei voleva — racconta un'altra ragazza, che riporta un'esperienza che ha vissuto da vicino, consigliando e sostenendo la sorella minore, poco più che maggiorenne — Ne parlavo da anni, lo avevo proprio, lo cercavo di dissuadere, pensavo alla precarietà della sua situazione psicologica e anche di quella materiale. Viveva, e vive, da sola, voleva un figlio, non sposarsi. Ma dopo le prime settimane di gravidanza, come mi aspettavo, ha detto «non me la sento più». E' sempre stata molto tranquilla, non ha mai avuto problemi e morali o di nessun tipo. Ha scelto così, e così ha fatto, senza troppi patemi. Si è ricoverata, ha abortito e poi ha deciso di rimanere in ospedale a passare la prima notte. Se ci fossero state delle complicazioni si sarebbe trovata in difficoltà a casa da sola. Certo se in ospedale le avessero fatte scene, se in qualche modo l'avessero colpevolizzata non ci sarebbe rimasta un'ora di più.

Riflettendo a queste due esperienze, quella che ha raccontato lei poco prima e quella che ho raccontato io, penso che siano determinanti le condizioni psicologiche della donna che quelle esterne. Voglio dire: è importante arrivare a questa decisione con «apertura mentale» ma anche trovare una struttura che non faccia violenza alla tua scelta. Così il dramma si ridimensiona.

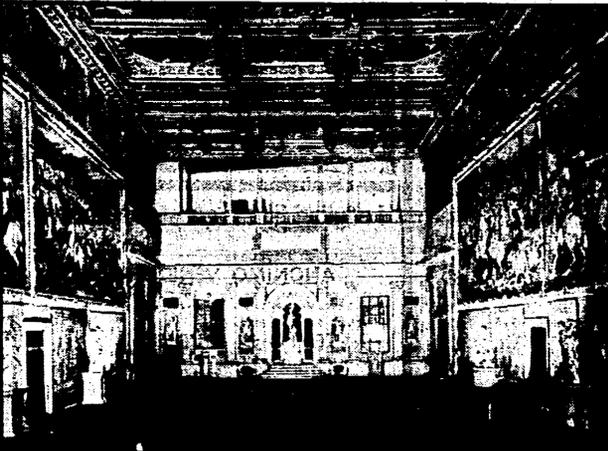
A CURA DI SUSANNA CRESSATI

Bocciati si nasce o si diventa?

Alle medie ogni anno molti ragazzi vengono ancora respinti. Ma bocciati si nasce davvero? Come viene affrontato questo problema nelle classi della scuola dell'obbligo? E' il tema che sarà discusso nel primo incontro di questo anno scolastico promosso dal coordinamento dei genitori democratici.

Enzo Micheli è il nuovo presidente dell'ARCI

Enzo Micheli è il nuovo presidente dell'ARCI fiorentina. Succede a Luciano Senaldi, che ha diretto l'associazione culturale negli ultimi due anni e oggi impegnato in un altro incarico.



Riaperti i quartieri monumentali di Palazzo Vecchio

Da oggi i quartieri monumentali di Palazzo Vecchio sono di nuovo aperti al pubblico. Protagonista per centinaia di migliaia di visitatori durante la lunga stagione delle mostre mediche, il palazzo dell'antica Signoria continua ad essere in veste diversa, uno dei punti di maggiore attrazione per i turisti e gli stessi fiorentini che ormai da mesi hanno riscoperto in massa il gusto delle passeggiate nelle piazze del centro e delle visite agli impareggiabili monumenti della civiltà rinascimentale.

Il lavoro di smontaggio dei pannelli, dei tendaggi e degli accessori del grande expo medico sono terminati in questi giorni. I pavimenti dei saloni e degli altri ambienti tirati a lucido. Oltre al salone del Cinquecento si possono vedere il quartiere di Leone X la Scala Grande, la Sala degli Elementi ed il Terrazzo di Saturno. L'ingresso per gli ospiti è gratuito.

Ancora una battuta a vuoto

Il governo diserta l'incontro con le banche per la Sime

Erano assenti il rappresentante del ministero dell'Industria o un suo delegato



Il governo sembra proprio non interessarsi troppo delle sorti della Sime. Come prevedevano i lavoratori non ci sono ancora le garanzie necessarie ad una svolta positiva. Ieri doveva esserci l'incontro con le banche interessate alla riapertura del credito all'azienda. E invece non c'è stato.

All'ultimo minuto è arrivato l'avviso che il rappresentante del ministero dell'Industria non poteva presentarsi e neanche un suo sostituto o delegato. E non c'erano né il commissario né il rappresentante della banca centrale. Così al tavolo delle trattative, non si è seduto nessuno. Dimenticavamo, come al solito c'erano gli operai. E la crisi si trascina, come fosse un prezzo neanche tanto grande da pagare. Forse perché non tutti pensano a pagare.



Ha 580 espositori la Preselezione Moda

Cinquecentottanta espositori, un padiglione in più rispetto alle precedenti edizioni. Studi per installare, possibilmente, altri, nel novembre 1981.

La XIX Preselezione italiana moda, in programma da oggi al 23 novembre prossimi, si presenta così. Qualificatissimo lo schieramento degli stilisti che espongono al palazzo degli affari, dei produttori di accessori per calzature, forme facciali, stoffe, tessuti industriali, materiali sintetici e delle calzature che, invece, presenteranno le ultime novità per la moda delle calzature per l'inverno 1981-82 alla Fortezza da Basso.

La moda delle calzature ha cominciato a delinearsi durante il «meeting» che gli stilisti e i soci imprenditori della loro associazione hanno tenuto, nell'ultima decade di ottobre, al palazzo degli Affari e prenderà definitiva consistenza durante la Preselezione, il settore in Italia da lavoro a 70.000 addetti. Le aziende sono circa 4.000. Il fatturato oscilla attorno ai 4.000 miliardi, 700 provengono dall'esportazione. Le cifre si riferiscono al settore considerato nel suo insieme: calzature, accessori, componenti sintetici, forme, stilisti, cioè dell'irrinunciabile realtà che «fa moda» stando inoltre, un notevole contributo economico al paese.



Per chi ama l'arte e l'opera lirica

Le attività culturali collegate ormai tradizionalmente, uno dei punti di forza dell'impegno dei consigli di quartiere. Ed anche nella stagione «morata» il decentramento funziona. Ne fanno fede alcune iniziative prese in varie zone della città. La prima riguarda le visite guidate organizzate, in alcuni consigli in collaborazione con la cooperativa servizi culturali SIGMA.

Il clic del fotografo nell'asilo-nido

L'obiettivo del fotografo prende di mira i bambini e una struttura pubblica, l'asilo-nido. E' questo il tema della mostra «Immagini di vita al nido» organizzata dal comune di Firenze, dall'Istituto di studi del cinema dell'università, dal consiglio di quartiere numero 6 e dal comitato di gestione dell'asilo-nido La Pace, presso la biblioteca comunale Buonarroti in via Almerigo da Schio 5.

La mostra, che verrà inaugurata questa sera e resterà aperta fino al 7 dicembre, documenta i vari momenti di vita dei bambini del nido, dal momento dell'entrata, all'uscita. Verrà affiancata da una serie di attività didattiche. Questo il calendario. Oggi alle 21.15 «Il bambino e l'immagine fotografica», con la partecipazione di Pio Baldelli, Franco Benvenuti, Luca Filicetti e Alfredo Puccianti. Venerdì 23 alle 21.15 «Il bambino in famiglia e il nido» con Paolo Sartì e Giuseppe Sparacoli. Venerdì 5 dicembre alle 21.15 «La giornata al nido» con Giovanni Tomada; a tutti i dibattiti parteciperanno il comitato di gestione del nido La Pace, gli operai

di nido, i genitori. In collaborazione con il consiglio di quartiere numero 2, l'unica struttura locale Firenze B e la biblioteca comunale di piazza Ella della Costa, i comitati di gestione degli asili nido comunali di via Fes e via Tagliamento e il gruppo spontaneo delle utenti del consultorio di via Caponsacchi hanno organizzato una serie di incontri sul tema dell'alimentazione.

Il 3 dicembre dibattito su «Alcuni pericoli particolari del quartiere numero 2» con il dottor Giampolini. Il 17 dicembre «L'alimentazione nei primi anni di vita», con gli operatori di via Fes e via Tagliamento e l'alimentazione degli anziani, con il dottor Di Cecco. Tutti gli incontri si terranno alle 21 presso la Biblioteca comunale di piazza Ella della Costa.

Le convocazioni di oggi riguardano il consiglio di quartiere numero 10, che si riunirà alle 21 di martedì 25 novembre nei locali del centro civico a via Fabbricotti, e il consiglio di quartiere numero 1, che è convocato per il 20.30 del 24 novembre in Palazzo di Parte Guelfa.

COMUNE DI BIBBIENA PROVINCIA DI AREZZO Avviso di gara

OGGETTO: lavori di costruzione della strada di Programma di Fabbricazione in località Castellare. Questo Comune indirà quindi prima una licitazione privata, procedendo con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 22.1073 n. 14, per l'appalto dei lavori in oggetto indicati.